

Valutare la ricerca nelle scienze umane e sociali. Potenzialità e limiti della library catalog analysis

Maria Teresa Biagetti (a cura di)

Milano, Editrice Bibliografica, 2018, pp. 258.

È del luglio 2014 il primo bando di idee di ricerca emanato dall'Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università e della Ricerca (ANVUR) al fine di finanziare i migliori progetti sul tema della valutazione delle cosiddette aree 'non bibliometriche', le scienze umane e sociali (da ora SSH). Come noto, il tema è particolarmente delicato: mentre nella comunità degli studiosi di ambito scientifico-tecnologico sono accettati – sebbene con sempre minore fiducia – i metodi dell'analisi citazionale e alcuni indicatori bibliometrici (Impact Factor, H-Index ecc.), che misurano in termini quantitativi l'impatto della produzione scientifica, lo stesso non accade nelle scienze umane e sociali. Tendenzialmente si dice perché i database citazionali attualmente disponibili non lo consentono (si pensi alle caratteristiche di Web of Science e Scopus). È vero ma questo accade per una ragione: la causa principale sta, come noto, nella natura intrinsecamente diversa della produzione scientifica che caratterizza queste discipline, dove tuttora la monografia, e più in generale l'oggetto libro, viene considerata la tipologia di pubblicazione più prestigiosa.

Con l'iniziativa del bando l'ANVUR riconosceva che per operare in coerenza con le migliori prassi di valutazione a livello internazionale, per definire criteri e metodologie in base a parametri oggettivi e certificabili e per confrontarsi con gli altri organismi operanti nel campo della valutazione fosse necessario svolgere attività di 'ricerca sulla valutazione' stessa. Tutti gli

studiosi interessati erano chiamati a partecipare e a proporre progetti a partire da quattro linee di ricerca ritenute prioritarie rispetto alla sfida della valutazione delle SSH: il ruolo della monografia nelle SSH; le potenzialità di Google Scholar per la definizione di indicatori; il possibile utilizzo dei cataloghi delle riviste e l'usabilità dei cataloghi bibliotecari al fine di estrarre informazioni sulla presenza di riviste e libri sempre in un'ottica valutativa.

I progetti finanziati sono stati sei, tra questi il progetto VERDIMAC (Verifica della disponibilità delle monografie attraverso i cataloghi delle biblioteche) coordinato da Maria Teresa Biagetti e inquadrato all'interno dell'ultima linea di ricerca sopra elencata. È possibile utilizzare i cataloghi delle biblioteche a scopo valutativo? A questa domanda intende rispondere il progetto e il volume in questione è l'esito di questo percorso di ricerca.

Obiettivo principale del progetto, come già brevemente anticipato, era valutare la qualità e l'affidabilità dei *dati* presenti nei cataloghi bibliotecari italiani e stranieri al fine di verificare il loro possibile utilizzo nel processo di valutazione della ricerca. Lo studio, infatti, intendeva analizzare e valutare nello specifico la possibilità di impiegare, come indicatore supplementare per la valutazione delle monografie il criterio della diffusione presso le biblioteche, sulla base di una analogia istituita con le citazioni ricevute dagli articoli. Il volume risponde a questa domanda ampliando l'oggetto di riflessione attraverso l'approfondimento di due temi, solo apparentemente distanti dal tema della valutazione: i cataloghi delle biblioteche – la loro evoluzione e le loro specificità – e i modelli di sviluppo delle raccolte.

Il volume è strutturato in otto capitoli. Nel primo M.T. Biagetti ripercorre la storia della valutazione della ricerca tracciandone i confini con la bibliometria, passando in rassegna i diversi indicatori di impatto bibliometrici utilizzati nel tempo e chiarendo, infine, le specificità della valu-

tazione delle SSH. È in relazione a questa macro-area di ricerca che nasce tra il 2008 e 2009 una nuova misura nota come *Libcitation count*, *Library catalog analysis* o *Library holdings analysis* (così definita rispettivamente da Howard D. White, Daniel Torres Salinas e Henk Moed e da Adrianus J. M. Linnmans), trattata nel dettaglio nel capitolo 2 – La Library Catalog Analysis per la valutazione della ricerca: potenzialità e limiti.

Alla base di questo approccio l'idea di «equiparare all'uso dell'analisi citazionale dei lavori pubblicati sulle riviste il rilevamento della presenza delle monografie nelle biblioteche, attraverso la verifica dei cataloghi online, ritenuti basi di dati strutturati, certificate e attendibili» (p. 57). I cataloghi bibliotecari sono quindi qui considerati una *fonte di dati* altamente controllati e utili alla valutazione della ricerca per quelle discipline che vedono nel libro la tipologia di pubblicazione più importante (utilizzata e diffusa). Questo è un passaggio centrale che determina il percorso di ricerca compiuto nell'ambito del progetto ANVUR e che delinea la fisionomia del volume stesso. Qui si arriva a definire la validità dell'approccio solo dopo aver definito l'identità della monografia (sia dal punto di vista catalografico sia rispetto alla valutazione della ricerca) e dopo aver analizzato nel dettaglio alcuni aspetti specifici dei cataloghi delle biblioteche/ fonte di dati a partire dalla consapevolezza che ogni dataset porta con sé il 'pregiudizio' con il quale è stato costruito e che le sue caratteristiche intrinseche impattano sull'analisi dei dati, dunque, sui risultati. È questo il tema affrontato nel capitolo 3 – Gli strumenti tradizionali per la verifica della presenza delle monografie. Viene preso in esame in particolare l'OPAC del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) che offre la miglior copertura per le biblioteche italiane; il database bibliografico *I libri* di Casalini Editore, che presenta una buona copertura degli editori commerciali e dell'editoria accademica dal 1985 ad oggi. In ambito internazionale vengono presi in esame World-

Cat, il catalogo unitario realizzato su base cooperativa da OCLC (*Online Computer Library Center*), un'organizzazione cooperativa di biblioteche attiva dal 1967; il portale TEL (*The European Library*) e lo strumento per la meta-ricerca *Karlsruher virtueller Katalog* (KVK), pubblico dal 1996 attualmente gestito da *Karlsruher Institute of Technology* (KIT). I criteri di analisi utilizzati sono l'identificazione degli autori e la disambiguazione, l'individuazione delle diverse edizioni di una monografia e delle eventuali ristampe, il grado di errore nelle attribuzioni autoriali e l'individuazione dei doni.

Nel quarto capitolo – Un'indagine sperimentale sulla presenza delle monografie nelle biblioteche – si fa più esplicitamente riferimento alla ricerca condotta nell'ambito del progetto ANVUR che ha previsto l'analisi della diffusione presso alcune biblioteche italiane e straniere delle monografie pubblicate tra il 2004 e il 2014 da un gruppo di studiosi italiani appartenenti al settore della Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia (s.s.d M-STO/08), per la sola area bibliografico/biblioteconomica, e al settore della Storia delle istituzioni politiche (SPS/03). Il resoconto della ricerca, sia in termini metodologici sia nella presentazione sei risultati, è minuzioso e puntuale e rende conto delle insidie e delle difficoltà che questo approccio alla valutazione delle monografie più presentare. Nelle conclusioni viene avanzata la proposta di adottare un indicatore di questa natura «rovesciando la strategia proposta da White, Linnmans, Torres Salinas e Moed, invece di considerare il numero delle presenze delle monografie nelle raccolte bibliotecarie e usarlo alla stregua degli indicatori citazionali, si potrebbe proporre di adottare un indicatore basato sul criterio della scarsa presenza in un gruppo di biblioteche nazionali e straniere ritenute rappresentative, per asserire il modesto impatto avuto da alcune monografie di determinati autori» (p. 129).

Il quinto capitolo di Antonella Trombo-

ne – L'analisi della presenza delle monografie negli strumenti di discovery – prende in esame le trasformazioni tuttora in corso nelle interfacce di consultazione dei cataloghi. Qui l'obiettivo è valutare quanto i *discovery tools* affiancati ai cataloghi online o sostituiti ad essi possono incidere sugli esiti qualitativi e quantitativi della ricerca delle monografie.

Di trasformazioni si parla anche nel sesto capitolo di Antonella Iacono – L'impatto dei linked data bibliografici nella *Library Catalog Analysis*. Nuove opportunità per la valutazione scientifica. L'autrice affronta il tema particolarmente caldo dei *linked open data*, delinea le loro caratteristiche e prospetta alcuni vantaggi nell'ottica della valutazione della ricerca. Si fa riferimento ovviamente al ripensamento complessivo della natura della comunicazione scientifica che si orienta verso una visione della scienza più aperta e collaborativa (*open science*), sostenuta dalle recenti politiche europee di finanziamento della ricerca scientifica che pongono al centro dell'attenzione il tema dell'apertura dei dati.

Nel settimo capitolo – Gestione e sviluppo delle raccolte delle biblioteche. Elementi di analisi per l'uso dei cataloghi nelle valutazioni bibliometriche – Antonella Trombone affronta il delicato tema dei modelli di sviluppo delle raccolte adottati dalle biblioteche: «A differenza delle regole catalografiche e dei linguaggi di codifica dei dati bibliografici – che seguono delle norme chiare e individuabili, anche se variano per aree geografiche e istituzionali – i metodi di accrescimento delle collezioni sono definiti in base alla gestione biblioteconomica e istituzionale di una biblioteca, quindi rispettano i regolamenti e le pratiche stabiliti da ciascuna biblioteca, che possono essere soggetti a frequenti variazioni amministrative e politiche. Occorre perciò disporre di un quadro chiaro sia dei modelli biblioteconomici per lo sviluppo delle collezioni adottati dalle biblioteche, sia dei loro sistemi organizzativi e istituzionali» (p. 207-208).

Nell'ultimo capitolo – Valutazioni conclusive sull'uso della Library Catalog Analysis – Biagetti arriva a concludere che è «inopportuno affidare al rilevamento della diffusione delle monografie nelle biblioteche il ruolo di indicatore unico dell'impatto, utilizzabile a fini valutativi, attribuendo a esso lo stesso valore assegnato alle citazioni ricevute dagli articoli pubblicati» (p. 219). Conclude il volume una appendice e una ricca Bibliografia ragionata rispetto ai temi trattati nei singoli capitoli.

Il volume coniuga teoria e pratica della valutazione della ricerca, ponendo l'attenzione sul ruolo decisivo che in questo ambito di studi assumono le indagini empiriche e ponendo una nuova luce sull'apporto tutt'altro che marginale degli studi biblioteconomici nel campo della valutazione della ricerca scientifica.

Chiara Faggiolani
Sapienza Università di Roma

Il patrimonio culturale tra memoria e futuro

Luca Dal Pozzolo

Milano, Editrice Bibliografica, 2018, pp. 184

Luca Dal Pozzolo, utilizzando un lessico garbato e suggestivo, ricorda al lettore, fin da subito, la missione di coloro che, con il loro operato, si prendono cura del patrimonio, e lo fa riportando l'etimologia della parola: dal latino *pater*, padre e *munus*, dovere. Questa cura va intesa non soltanto nelle accezioni di tutela e valorizzazione ma, anche, più espressamente, riferita alla nuova visione politico-gestionale e sostenibile a cui bisognerebbe tendere. È doveroso, però,